

Faticose manovre del governo per il piano dell'elettronica

Ultimatum da Indesit e Zanussi

Il 2 giugno si riunisce il Cipi - Entro la fine di questo mese le due maggiori aziende del settore potrebbero prendere decisioni unilaterali - Restano ancora aperti troppi problemi

ROMA — Dalla «due giorni» di trattative sull'elettronica di consumo (a tutti gli incontri, oltre al rappresentante della FLM hanno partecipato dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL) il ministro dell'Industria Pandolfi è uscito con una notizia che a prima vista può essere giudicata rassicurante: il 2 giugno si riunisce il Comitato interministeriale per la programmazione industriale e sarà in questa occasione che verranno presi in esame i piani operativi per il riassetto del settore e l'ipotesi di costituzione della nuova società a cui parteciperanno la finanziaria pubblica REL, la Zanussi, la Indesit e la Philips. La costituente aziendale dovrà operare nel comparto del TV color e in bianco e nero. Tutto a posto, quindi, secondo il ministro. Dopo le polemiche con i sindacati e gli altri dicasteri, tutti i tasselli starebbero per essere messi al loro posto e la profonda crisi del comparto dell'elettronica di consumo (TV, apparecchiature radiofoniche, hi-fi ecc.) si avverrebbe alla conclusione.

Tanto ottimismo non è affatto condiviso dal sindacato e dai lavoratori del settore, che dopo lo sciopero di mercoledì non hanno certo deciso di smobilizzare. «Ci sono al-

cuni segnali positivi, certo — dice Renato Lattes responsabile del settore per la FLM nazionale — ma troppe cose sono ancora da definire, troppi punti rimangono oscuri. Così il 30 maggio, quando incontreremo ancora il ministro, rischia di diventare una data carica di tensione. Zanussi e Indesit hanno posto come scadenza ultimata, prima di passare ad iniziative unilaterali, la fine di maggio. Altre aziende in crisi potrebbero passare alle vie di fatto.

«Le imprese — aggiunge Mucci, un altro dei sindacalisti della FLM che ha seguito la trattativa — tendono ad ottenere i finanziamenti e a difarsi poi delle "eccedenze" di mano d'opera senza alcuna contrattazione. Il sindacato, al contrario, chiede che il ministero dell'Industria garantisca un confronto complessivo».

Vediamo ora da vicino quale sono le ipotesi su cui sta lavorando il governo e sulla quali si sta discutendo.

ELETRONICA DI CONSUMO — La crisi è dovuta prevalentemente alla situazione di particolare debolezza dell'industria italiana: le multinazionali (con Philips e Thomson in testa) coprono con produzione fatta in Italia il 44 per cento del merca-



Lamberto Mazza
Filippo Maria Pandolfi

Brevi

159 miliardi di deficit nell'82 per la GEPI
ROMA — Il bilancio 1982 della GEPI — la società a capitale pubblico che ha il compito di intervenire per il risanamento delle aziende in difficoltà — ha fatto registrare una perdita di 159 miliardi contro i 190 miliardi dell'esercizio '81.

Migliora il «clima economico» della CEE
BRUXELLES — L'indicatore del clima economico della Comunità europea, dopo essersi mantenuto a quota 99,4 punti dall'ottobre al dicembre '82, è salito nel primo trimestre '83. A gennaio è stato di 99,9 punti, a febbraio di 100,8 e a marzo di 102,1.

Proposte comunitarie per la siderurgia
BRUXELLES — La commissione CEE ha proposto ieri ai dieci governi di rinnovare il regime anticrisi dell'acciaio in Europa. Di fatto si chiede il prolungamento della facoltà comunitaria di fissare le quote di produzione trimestrale e di controllarle al livello dei prezzi.

Piano della CNA per il lavoro giovanile
MILANO — La CNA ha confermato che le imprese artigiane sono pronte a fornire lavoro per centomila giovani a condizione che vengano modificate le norme sull'apprendistato, che vengano istituiti corsi professionali, che sia diminuito il tasso del credito e che sia facilitato l'accesso ai servizi dell'Artigianocassa.

Delegazione operai ACNA in Parlamento
ROMA — Una delegazione del consiglio di fabbrica dell'ACNA, l'azienda del gruppo Montedison su cui pesano grossi interrogativi legati al futuro della produzione, è stata ricevuta ieri dal presidente e dal vice presidente della commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale.

Manifestano ancora agricoltori francesi
PARIGI — L'accordo raggiunto faticosamente a Bruxelles lunedì scorso decisamente non ha calmato gli animi degli agricoltori francesi. Ieri a Morlaix, in Bretagna, è stata la volta degli agricoltori a scendere in piazza. Duecento produttori hanno protestato perché la CEE non ha tenuto nel debito conto i problemi del settore avicolo.

Accordo Olivetti-banche internazionali
LONDRA — L'Olivetti ha ottenuto da un gruppo di banche internazionali (capogruppo della U.S.G. Warburg Co. LTD) la concessione di una linea di credito rotativa per circa 137 miliardi di lire, utilizzabile sotto forma di accettazione bancaria in sterline oppure, in alternativa, per depositi in dollari. La firma dell'accordo, che avrà la durata di cinque anni, è stata apposta ieri mattina.

Bianca Mazzoni

Lettera ai partiti di CGIL CISL UIL sulla riforma pensioni

Lama Carniti e Benvenuto chiedono alle forze politiche di impegnarsi per la prossima legislatura - I sette punti del documento

ROMA — Lama Carniti e Benvenuto hanno firmato ieri una richiesta formale ai partiti democratici perché si pronuncino sulla proposta di riforma delle pensioni avanzata dal sindacato e, nel caso ne condividano le linee, perché si impegnino a farle proprie «con assoluta priorità» nel nuovo Parlamento. È una lettera nella quale si sintetizza il risultato cui è arrivato il sindacato unitariamente sulla spina, e sempre rinviata, questione.

Cosa dicono dunque CGIL, CISL, UIL alle forze politiche democratiche? «Nel momento in cui ci si avvia ad una importante consultazione elettorale — è detto nella lettera — la Federazione unitaria ritiene doveroso rinnovare ancora una volta le richieste, da anni ormai avanzate, per assicurare al settore pensionistico e previdenziale il massimo di giustizia e di razionalizzazione, un risanamento finanziario nell'equità e una migliore funzionalità degli organismi eroganti le varie prestazioni». Il documento della Federazione sindacale — ricorda la lettera — si articola in 7 punti.

1. Il risanamento finanziario — dell'INPS e del sistema pensionistico è da attribuirsi attraverso una netta separazione tra prestazioni, previdenziali e assistenziali; queste

ultime devono passare, gradualmente, a carico della collettività (oggi, ad esempio, le integrazioni al trattamento minimo sono a carico dell'INPS) e il loro godimento deve essere subordinato ad equi limiti di reddito. La pensione d'invalidità deve essere agganciata a criteri oggettivi e meno discrezionali. È necessaria una più spiccata solidarietà da parte di tutti i lavoratori dipendenti e una più incisiva azione contro le evasioni contributive;

2. per l'unificazione della normativa pensionistica, va presa a base quella attuale dell'INPS. La normativa unificata dovrà valere sia per gli attuali assicurati all'INPS sia per tutti i lavoratori dipendenti che saranno assicurati dal 1° gennaio 1984, indipendentemente dal settore in cui lavorano;
3. la omogeneizzazione, per gli attuali assicurati a regimi diversi da quello dell'INPS, di alcuni aspetti: aliquote contributive, pensionamenti facoltativi anticipati, cumulo pensione-reddito, tetto di retribuzione; fatta salva la gradualità dell'intervento, deve far riferimento alla normativa dell'INPS;
4. la rivalutazione delle pensioni in atto va realizzata con equità e solo per le pensioni particolarmente svantaggiate. Per l'INPS, propone il sindacato, deve ri-

guardare i trattamenti al minimo con oltre 15 anni di contribuzione e quelli di vecchiaia anteriori al 1° maggio 1968; per il settore pubblico, quelli con almeno 30 anni di contributi (se non ex-combattenti e se non dirigenti);

5. la perequazione automatica va corretta per evitare l'eccessivo appiattimento. CGIL, CISL, UIL propongono che l'aumento della dinamica salariale/costo vita non superi il costo vita maggiorato del 50% per le pensioni immediatamente superiori al minimo; e per le pensioni medio alte garantisca almeno il 75% del costo vita;
6. i trattamenti integrativi: la riforma — secondo i sindacati — deve essere accompagnata da un riordino, in modo da consentire trattamenti integrativi scelti e gestiti dai lavoratori e secondo i principi del testo elaborato nella ottava legislatura;
7. la ristrutturazione dell'INPS per garantire il massimo di efficienza e di tempestività nelle prestazioni e nella riscossione dei contributi necessita di una definizione degli ambiti di autonomia dell'istituto per quanto riguarda l'ordinamento dei servizi, la organizzazione del lavoro, la flessibilità degli organici, la mobilità del personale e i poteri di delega.

n. t.

Il PCI sulla Montefibre «Il governo parli chiaro»

Dal corrispondente
VERBANIA — Ancora una giornata carica di tensione alla Montefibre di Pallanza, dove continua l'autogestione degli impianti (così come a Ivrea). La società, con una lettera inviata ai lavoratori, ha annunciato che le procedure di licenziamento sono solo sospese, in relazione all'intervento del governo che porta al riconoscimento della cassa integrazione a regime straordinario, ma che prima o poi riprenderanno comunque il loro corso. Intanto, secondo la Montefibre, la cassa integrazione non potrebbe consentire la fermata del ciclo del nylon e la società ha già mandato i tabulati nominativi con le generalità dei lavoratori da sospendere sia a Pallanza e sia a Ivrea. Il consiglio di fabbrica e i lavoratori di Verbania hanno respinto il tabulato e i lavoratori dalle rastrelliere i cartellini, «per mettere tutti i dipendenti sullo stesso piano».

Intanto il PCI in un ampio documento del dipartimento economico della Direzione, che si occupa degli sviluppi della situazione nel settore

delle fibre, chiede «nel modo più energico che il governo Fanfani — che può valersi se vuole in questa fase particolare del sostegno dei partiti — cessi di rivolgersi alle aziende inuiti platonici» e si valga «di tutti gli strumenti di cui dispone per obbligare le aziende a fermare immediatamente la smobilizzazione produttiva e i licenziamenti».

«Quando saranno state revocate le decisioni unilaterali e quando il nuovo Parlamento avrà espresso un governo nella pienezza delle sue funzioni — afferma ancora la nota del PCI — potrà essere condotto in tempi serrati un negoziato tra governo, aziende e sindacati per la riorganizzazione del settore, partendo dal rispetto degli accordi sottoscritti. In particolare, dove la presenza pubblica è determinante, bisogna procedere con severità nei confronti dei licenziamenti che hanno fatto cadere le aziende della loro incapacità sui lavoratori e sul Paese».

m. t.

La storia della Montedison: tragedie e farse

MILANO — Vi sono espressioni verbali ricorrenti nei tre anni della presidenza Schimberni della Montedison: piano, strategie, risultati di risanamento e ristrutturazione, riequilibrio finanziario, programmi per una svolta. Si potrebbe continuare, ma crediamo sia sufficiente questo florilegio per dimostrare quanto fosse alto l'ottimismo del gruppo dirigente insediato in Foro Bonaparte dopo le sciagurate avventure di Cefis e il breve interregno del vecchio e stanco senatore Medici (non certo il peggiore dei capi Montedison).

Mario Schimberni — già amministratore delegato con Medici —, diventato presidente del colosso chimico nel 1980, riempì le pagine dei giornali, anche attraverso una ambiziosa campagna pubblicitaria, di reboanti promesse. Ripeté il visto e rido il copione, annunciando dal Waldorf Astoria di New York l'accordo con la Hercules americana come pilastro di un «programma strategico sul quale la Montedison scommette il suo futuro». Sembrano le battute di una commedia scendentesca, secondo il giudizio espresso già nel 1981 da un commentatore economico. Guardiamo ai dati: nell'era di Schimberni la Montedison presentò un bilancio del 1980 con più di 200 miliardi di perdite; il deficit nel 1981 raggiunse i 600 miliardi; quest'anno, è stato scritto più volte, si aggirerà sulla stessa cifra. Nel frattempo, tuttavia, la società chimica si è largamente impoverita cedendo ai privati Banco Lariano, Finigest, Società Sitemi, Galileo, Montedel, immobili prestigiosi come la sede di largo Donegani (a Bagnasco) e quella di via San Nicola a Milano; ha rifilato allo Stato (all'Eni) aziende decotte perché male amministrate, frutti perdersi della guerra chimica degli anni 70 tra Cefis, Ursini e Rovelli; ha ricevuto imponenti stanziamenti pubblici attraverso la legge «875» e quella per l'innovazione; ha licenziato migliaia di lavoratori su tutto il territorio nazionale, ha chiuso e sta ancora chiudendo impianti produttivi; ha ricevuto capitali arabi e l'anno scorso è stata «privatizzata» coi fondi di istituti di credito dello Stato.

Di questi giorni sono le notizie riguardanti la cessione alla Fiat-Agnelli del pacchetto di controllo della Snia Viscosa e

te di una grande compagnia chimica USA, secondo il quale con l'accordo con la Montedison la Hercules risolverà «alcuni dei suoi maggiori problemi, poiché ha impianti antiquati per la produzione del polipropilene. A ciò si aggiunge la sorpresa degli osservatori di Wall Street per l'estensione della joint venture: «La pratica corrente in un'operazione tanto vasta consiste nell'acquisto di una compagnia da parte dell'altro». Si tratta di un «affare», ma per chi?

Anche alla Montedison la storia si ripete, prima come tragedia e poi come farsa: negli anni settanta la società di Foro Bonaparte fu trascinata in sciagurate imprese da Eugenio Cefis, sulla base di un dissenso progetto di acquisizione di aziende di ogni genere al fine di aumentare il suo potere e quello dei suoi protettori; negli anni ottanta Schimberni segue la strada dello smembramento della società, della vendita ai privati dei bocconi migliori, del passaggio allo Stato delle strutture in perdita.

Nella tragedia e nella farsa restano uguali le disgrazie della Montedison, dei suoi lavoratori, resta immutata la situazione penosa della chimica italiana. Quando Cefis realizzava le sue scalate la Fiat si ritirava, oggi assistiamo a nuove strategie: «Avanti Agnelli», ha titolato «L'Economista». Schimberni invece arancia, si restringe, vende licenze, chiude impianti, carica oneri sullo Stato e continua a presentare bilanci in rosso. Non smette però di lanciare proclami su improbabili risanamenti, di promettere ritorni e profitti, anche se proiettati nel futuro. Nonostante la «privatizzazione» realizzata tramite l'ingresso dei quattro cavalieri (Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi) è noto che la Montedison è controllata dalle banche pubbliche. Assisteranno ancora i-nerzi al suo smembramento, ad un declino progressivo? Quali sorti sono riservate al «piano chimico» nazionale? Su che cosa la Montedison scommette il suo futuro, come assicura Schimberni, se alla prova dei fatti (anche di questi ultimi anni della sua gestione) i suoi destini paiono prevedibili di un passo triste e di un avvenire incerto?

Antonio Mereu

Su con la vita

il valore della tua vecchia auto riprende quota

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... è arrivata un'occasione che non devi assolutamente perdere. Dal 20 al 31 maggio per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. È arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Valutazione minima **Fino al 31 maggio**

1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat